

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**IV COMMISSIONE CONSILIARE SEDUTA DEL 14 GENNAIO 2016****PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASCONI**

La seduta ha inizio alle ore 11,50

Indice degli argomenti trattati:

1. Approvazione verbale seduta precedente;
2. Comunicazioni del Presidente;
3. Disegno di Legge, ad iniziativa del Presidente della Giunta regionale De Luca: "Disposizione sui tempi per gli interventi di riqualificazione ambientale delle cave ricadenti in aree di crisi ed in Zone Altamente Critiche (ZAC) e per le cave abbandonate del Piano Regionale delle Attività Estrattive" **Reg.Gen. N. 162 – ESAME**
4. Disegno di Legge, ad iniziativa del Presidente della Giunta regionale De Luca: "Misure urgenti per la semplificazione delle norme in materia di prevenzione del rischio sismico. Modifiche alla legge regionale 7 gennaio 1983, n. 9" **Reg.Gen. N. 160 – ESAME**
5. Proposta di legge, ad iniziativa dei Consiglieri D'Amelio e Mortaruolo "Norme per la valorizzazione della sentieristica e della viabilità minore" **Reg.Gen. N. 53 – ESAME**
6. Proposta di legge, ad iniziativa dei Consiglieri Gianpiero Zinzi, Russo, Cesaro, Beneduce, Mocerino e Passariello "Disposizioni in materia di beni ed attività culturali" **Reg.Gen. N. 85 – PARERE**

PRESIDENTE (Cascone): Dichiaro aperta la seduta.

Mi sembra giusto comunicare all'intera Commissione Trasporti che abbiamo avuto diverse sollecitazioni per il problema sensibilissimo nel settore del cabotaggio marittimo. Il percorso che è stato messo in campo è stato articolato, nel senso che abbiamo fatto un lavoro d'incontro con le comunità che hanno presentato le istanze più impossibili, ovviamente, perché ogni singolo cittadino, ogni singolo portatore d'interesse ha esigenze specifiche, da quelle dell'ospedale che con la nuova norma sono cambiati gli orari, ci sono orari diversi da rispondere, le scuole, comunità di cittadini, i Sindaci che rappresentano i problemi dei pendolari, insomma la cosa era molto eterogenea.

Sono stati incontrati gli armatori che hanno dato una loro disponibilità in un quadro più o meno complessivo di esercizio attualmente in campo, sono state incontrate le Capitanerie di Porto che sono gli elementi più importanti perché rilasciano l'autorizzazione all'accosto e quindi senza la loro autorizzazione non si accosta, anche loro hanno dato disponibilità a costruire un tavolo per rispondere alle varie esigenze di aggiustamento. La cosa più importante è che in questa settimana la Giunta ha approvato le linee guida per il cabotaggio marittimo, quindi consentirà a tutte le aziende di fare le domande per gli orari che intendono occupare e da questo momento in poi si potrà lavorare per cercare di dare risposta e fare quegli aggiustamenti necessari, prima partendo dagli orari, poi si affronteranno le tariffe e i vari temi che vengono sollecitati.

MALERBA: Solo legato al trasporto marittimo?

PRESIDENTE (Cascone): Solo cabotaggio marittimo, in particolare, anche se non esclusivamente, quello del Golfo di Napoli.

C'è anche il tema della Costiera del Golfo di Salerno, ma è molto limitata, il cabotaggio è quello con le isole, Ischia e Procida in particolare.

Volevo dare queste informazioni che più di uno mi sollecita.

Il lavoro partirà dalla settimana prossima.

APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE (Cascone) (DE LUCA PRESIDENTE): Passiamo al primo punto all'Ordine del Giorno: "Approvazione verbale della seduta precedente". Verbale N. 07 del 19 dicembre 2015.

Se non ci sono particolari segnalazioni o indicazioni lo diamo per letto ed approvato.

La Commissione approva all'unanimità dei presenti.

COMUNICAZIONI

PRESIDENTE (Cascone) (DE LUCA PRESIDENTE): Passiamo al secondo punto all'Ordine del Giorno: "Comunicazioni del Presidente".

Non ho particolari comunicazioni da fare se non quella che riprenderemo le audizioni man mano sollecitate che avevamo bloccato nel periodo natalizio e anche la Sottocommissione che doveva lavorare ad una Proposta di Legge unica sul sottoutilizzo dei sottotetti e dei sottoscala, se vi ricordate è stata nominata una Subcommissione all'uopo, quindi cercheremo di riprendere anche quelle attività.

Voglio preannunciare che il punto 6 all'ordine del giorno verrà rinviato su richiesta del Consigliere proponente Zinzi che purtroppo oggi non può essere presente, siccome ci teneva a rappresentarlo ha chiesto di rinviarlo alla prossima Commissione, non c'è nessun problema, per una questione di correttezza tra i Consiglieri.

Veniamo alla discussione su queste 3 proposte di legge.

Preannuncio che per ogni legge, dopo una discussione anche introduttiva, daremo il termine per gli emendamenti, in modo che avremo modo di lavorare e approfondire ove fosse necessario. Iniziamo dal punto 3, abbiamo la presenza del dottor Giulivo, avvieremo anche un'Audizione definendo la data nella prossima settimana con gli operatori del settore, possiamo far intervenire Associazioni di costruttori e vari soggetti. dottor Giulivo ci potrà dare una mano, una linea guida al punto 3.

DISEGNO DI LEGGE, AD INIZIATIVA DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE DE LUCA: "DISPOSIZIONE SUI TEMPI PER GLI INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLE CAVE RICADENTI IN AREE DI CRISI ED IN ZONE ALTAMENTE CRITICHE (ZAC) E PER LE CAVE ABBANDONATE DEL PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE" REG.GEN. N. 162 – ESAME

PRESIDENTE (Cascone) (DE LUCA PRESIDENTE): Passiamo al terzo punto all'Ordine del Giorno relativo all'esame Disegno di Legge, ad iniziativa del Presidente della Giunta regionale De

Luca: “ Disposizione sui tempi per gli interventi di riqualificazione ambientale delle cave ricadenti in aree di crisi ed in Zone Altamente Critiche (ZAC) e per le cave abbandonate del Piano Regionale delle Attività Estrattive” **Reg.Gen. N. 162**

PRESIDENTE (Cascone) (DE LUCA PRESIDENTE): Sono arrivate un po' di sollecitazioni dal punto di vista dei progetti di riqualificazione ambientale delle cave, perché i progetti di riqualificazione ambientale prevedevano un completamento degli interventi di estrazione e un conseguente aggiustamento in particolare terrazzamenti delle cave per poi chiudere l'attività definitivamente. Ognuna di queste cave ha presentato un progetto negli anni precedenti, ha avuto un'autorizzazione pluriennale, non vorrei sbagliare, di 3 anni, dipendeva dal progetto, quello che è emerso e che con il rallentamento della questione economica generale italiana e campana, quindi con il rallentamento delle attività anche costruttive, dal punto di vista immobiliare, la vendita degli immobili, le strade, i lavori pubblici, in maniera complessiva, quindi una minore estrazione dal punto di vista delle cave, le quali non sono riuscite a rispettare i tempi che avevano immaginato, perché la produzione è stata inferiore, quindi c'era necessità di un approfondimento normativo. La legge non prevedeva rinnovi, perché legata ad una carenza di lavoro e quindi non una possibilità di rispettare le tempistiche. Se nessuno ti chiede materiale tu non estrai, quindi non fai il terrazzamento, poi non lo riqualifichi, ovviamente per superare un tema normativo che non consentiva, pur essendoci una motivazione oggettivamente documentata, con relazioni, spiegazioni, cicli di produzione che sono cambiati negli anni perché si sono oggettivamente ridotti, è stata fatta una proposta con una problematica da individuare che è quella della scarsa offerta di lavoro soprattutto in casi specifici.

Lascio la parola al dottor Giulivo.

GIULIVO, Direttore Generale Lavori Pubblici: L'obiettivo che ci siamo prefissati come uffici era di rispondere ad alcune richieste che venivano dal territorio e dalle associazioni di categoria che ci rappresentavano una difficoltà oggettiva nel completare il progetto regolarmente autorizzato di ricomposizione ambientale della cava. Stiamo parlando di cave che secondo il piano regionale delle attività estrattive ricadono in aree di crisi ovvero in zone altamente critiche, ovvero in aree dove il piano regionale delle attività estrattive ritiene vada indicato un percorso che vada alla chiusura dell'attività estrattiva, quindi in questi anni gli uffici hanno fatto presentare i progetti, progetti che sono stati regolarmente approvati in Conferenza dei Servizi, acquisendo tutti i necessari e propedeutici pareri compreso quello di valutazione d'impatto ambientale, senonché il piano regionale delle attività estrattive prevede che nelle zone altamente critiche l'attività deve essere chiusa entro 3 più 2, massimo 5 anni, nelle zone altamente critiche in 5 più 3, massimo 8 anni.

L'area di crisi definita dal piano regionale delle attività estrattive è un'area di crisi ambientale, la contrazione particolare di attività estrattive è tale da determinare una crisi ambientale per cui va individuato un percorso che vada alla chiusura e per soddisfare il fabbisogno estrattivo della Regione Campania bisogna andare verso i comparti estrattivi che sono stati individuati in aree esenti da vincoli e distribuite sul territorio regionale.

Questo percorso definito dal PRAE ha avuto un rallentamento connesso al non rispetto del cronoprogramma di ricomposizione ambientale per difficoltà di eseguire il progetto come autorizzato. Questo comportava che in questi mesi vengono a scadere gli 8 anni o i 5 anni previsti come termine massimo dalla norma, il che porterebbe che gli uffici, non avendo un'indicazione di norma, dovrebbero sospendere le attività con la conseguenza che rimarrebbero sul territorio delle attività estrattive non ricomposte che poi dovrebbero prevedere un percorso che in qualche modo poi la norma deve indicare.

Si è detto che avendo noi l'obiettivo di riqualificare il territorio secondo quel progetto che già ha avuto tutte le approvazioni, ivi compresa quella d'impatto ambientale, aveva senso proporre, laddove c'è quest'oggettività di rallentamento, una proroga, giacché la proroga non può essere sine die, la legge propone di arrivare ad un termine massimo di proroga che può essere al più uguale a quello iniziale, ma derivante da un progetto che l'esercente presenterà, in cui dimostrerà che ha bisogno di altri due o tre o quattro a seconda di quello che è anche, ma non più di quanto era consentito inizialmente.

Questo con il fine di rimuovere l'impedimento amministrativo che in questo momento non consentirebbe di raggiungere il completamento del progetto così come autorizzato che è il miglior progetto possibile per ricomporre quel tipo di territorio.

PRESIDENTE (Cascone): Non si autorizzeranno aumenti delle volumetrie estrattive previste nel crono programma, ma semplicemente un prolungamento delle attività di ricomposizione, perché altrimenti rischiamo di avere dei buchi nelle montagne non riqualificati. Non essendo loro riusciti a smaltire quello che dovevano smaltire, il progetto di riqualificazione non può essere messo in atto, quindi è bene chiarire che non è che si estrae di più di quello che era previsto, semplicemente si allungano i tempi, immaginavano di farlo in 5 anni, lo faranno in 7, perché c'è questo problema, si è venduto di meno.

GIULIVO, Direttore Generale Lavori Pubblici: Sapete che nella terminologia delle attività estrattive una cava si considera abbandonata se e quando fu introdotta la legge regionale 54 del 1985 l'esercente, all'epoca in Regione Campania un'attività estrattiva si faceva facendo una semplice denuncia di esercizio alla Camera di Commercio, non aveva fatto istanza per regolarizzare ai sensi della legge 54/85, quella viene considerata cava abbandonata per la quale la legge 54/85 stabilisce che c'è un'attività che cade in capo ai Comuni che possono proporre dei progetti per ricomporre le cave abbandonate, poi c'è la cava abusiva o dismessa che è quella che pur avendo avviato un percorso di regolarizzazione non era stato autorizzato dagli uffici e lì c'è tutta un'attività che deve essere fatta per ricomporre l'attività estrattiva andando a prelevare le risorse dalle polizze fideiussorie che gli esercenti all'epoca avevano prestato, però erano delle polizze in passato prima del piano regionale delle attività estrattive, erano molte volte polizze di società assicuratrici di diverse categorie che quando servivano erano non disponibili, invece con il PRAE è stato sancito che ci deve essere una polizza bancaria o assicurativa, adesso è stata introdotta. Questo disegno di legge si rivolge unicamente ad attività estrattive che hanno un regolare decreto in questo momento, c'è un progetto approvato che doveva essere completato in X anni, non si è completato, ma non si andrà a scavare un metro cubo in più rispetto a quello che era stato preventivamente autorizzato.

ALAIÀ: Quando parliamo di riqualificazione la parte estrattiva è completata o continuano ad estrarre e nel frattempo riqualificano attraverso questi gradoni, non so con quali tecniche e poi anche con il riporto di terreno vegetale? Con questa legge ci apprestiamo a dare ulteriore proroga finalizzata all'estrazione o è finalizzata alla riqualificazione attraverso gli interventi previsti dalle leggi, tipo il riporto di terreno vegetale.

PRESIDENTE (Cascone): Stiamo parlando delle cave che si trovano in zone critiche di natura ambientale, quindi sono state obbligate a chiudere, per la chiusura veniva presentato un progetto di completamento della fase estrattiva e un progetto di riqualificazione e riutilizzo, ovviamente dovevano estrarre mille metri cubi di roccia e pian piano fare i terrazzamenti, i giardini, la serra, quello che stava nel progetto approvato dalla Regione. Loro avevano immaginato che ogni anno estraevano 100 metri cubi e che avrebbero man mano fatto i lavori. Questo progetto che era basata su un cronoprogramma quinquennale che dava il senso di completare per tot e di mettere a posto e riconsegnare alla Regione una

cava non più bianca con le pietre, ma con il verde, con gli animali e con altre cose, ovviamente ha subito dei rallentamenti perché se loro prima estraevano 100 metri cubi al giorno, con la crisi economica complessiva e minor utilizzo di queste cose, ovviamente loro non sono riusciti a rispettare i tempi.

Il problema è che gli uffici non possono prorogare per legge, perché là non era previsto, ovviamente resiste questo tema, se ci fermiamo resteranno così.

Non autorizziamo un metro cubo in più, autorizziamo sui tempi di questo cronoprogramma che era di 10 anni diventi di 12, però può darsi che qualcuno doveva estrarre ancora 100 metri e si è fermato perché ha licenziato i dipendenti perché non vendeva, completerà il progetto, non c'è un metro cubo in più di quello che avevano presentato nel 2006. E' lo stesso progetto di riqualificazione che autorizza gli uffici a dare una proroga di un anno o due.

Aveva un cronoprogramma perché andava a fasi, ovviamente si è rallentato, perché ci sono anche cave che hanno licenziato le persone, quindi non potevano continuare a mettere a posto una cava dove non si lavorava più, però non essendo autorizzata ulteriore proroga, perché si doveva completare, sono arrivate sollecitazioni dalle associazioni di costruttori, sono arrivate delle richieste, hanno dimostrato con i numeri, dicevano: "Fatturavo 100 milioni, poi 80 milioni, poi 70, poi 60, poi 50", hanno documentato il minor lavoro.

GIULIVO, Direttore Generale Lavori Pubblici: Per tranquillizzare rispetto al fatto che chiedeva il Consigliere che già la normativa di attuazione del PRAE per le aree di crisi e area ZAC, dava un limite, cioè quando si è fatto il progetto di ricomposizione la normativa diceva: "Potete presentare un progetto di ricomposizione ambientale che può prevedere al massimo un'escavazione commisurata al massimo al 30 per cento delle superfici precedentemente autorizzate unicamente per fare quegli aggiustamenti tecnici necessari a dare un profilo ordinato alla cava finita", nel senso che se c'era un gradone alto 8 metri e questo gradone perché l'Autorità di Bacino ha detto che non era stabile piuttosto che dai calcoli di verifica fatti dal progettista e dal controllo degli uffici doveva essere abbassato a 5 metri, questo comportava l'esigenza di un volume tecnico per dare profilo di ricomposizione finale, quindi i volumi autorizzati in area di crisi e in area ZAC sono solo quelli necessari a dare questo ordine al disegno finito.

MALERBA: Stamattina stiamo ragionando, stiamo lavorando, abbiamo raccolto anche un'istanza che il mercato edilizio ha dettato, che vi è una scarsa domanda, che vi è una contrazione, quindi presupponiamo che l'indotto che genera la domanda di estrazione di pietra, che fa cemento, ha subito un calo, mi chiedo, perché non ho avuto tempo e modo di approfondire, visto che stiamo qua ragionando stamattina, quando abbiamo rilasciato, negli anni a noi lontani, un'autorizzazione, nel pieno rispetto dello status quo della domanda, dobbiamo ascoltare le istanze, se il mercato muta una categoria non lavora, la politica deve farsi carico a modificare certe cose, oltre al rispetto ambientale.

Mi è parso di capire, non avendo letto tutta la documentazione, che se io ente rilascio una concessione, presuppongo ci sia un business plan dove ti rilascio questa concessione perché tu possa estrarre 100 metri cubi di pietre dalle quali ricade un business, da questo business c'è il tuo margine, oltre al tuo margine hai un obbligo giuridico, da concessione, anche di ripristinare lo stato dei luoghi con i terrazzi, con le paperelle, le pecorelle, una serie di cigni reali, ma se rilascio una concessione, in un tempo in cui la domanda era florida, tirava l'edilizia, senza entrare nel merito, mi chiedo: se rilascio una concessione a te che la ricevi e fai un business ed estrai, hai il presupposto che vi è un obbligo, che nei 5 anni porti a termine la parte estrattiva e la parte di riqualificazione. Quindi dobbiamo dire che la normativa non ha tenuto conto di una crisi economica. Non so come funzionano espressamente i parametri che qualificano il rilascio dell'autorizzazione alla coltura delle cave, all'estrazione, ma se la normativa prevede, chiamerei questi che estraggono, dai bilanci vediamo se il business che hanno tratto era quello auspicato. Se hai fatto business e hai guadagnato e non hai riqualificato non va bene.

Sappiamo che l'edilizia si è fermata, siamo per le categorie, immaginiamo che le cave abbiano un indotto, non vogliamo mettere la gente in mezzo alla strada, però se ti rilascio la concessione per estrarre e da questa concessione, da bilancio certificato, hai degli obblighi e hai fatto anche margine, perché dovrei lasciarti un termine ulteriore, se ti sei arricchito nel rispetto dovuto tu completi l'opera e non ti concedo nessuna proroga, se mi dimostri che ci hai rimesso, per contrazione di domanda, potrei anche concettualmente venirti incontro, ma dobbiamo parlare con dati certi, perché la concessione, come diritto amministrativo, parla chiaro: "Ti autorizzo a fare ciò", quando ricevi un'autorizzazione ti fai un calcolo, non sei uno sprovveduto, la ricevi a fronte di obblighi, quindi quando l'hai ricevuta sapevi che estraevi delle pietre che era un business giusto e sacrosanto, ci guadagnavi e a compensazione ripristinare lo stato dei luoghi. Se mi dimostri che hai perso la politica potrebbe anche farsi carico, nel rispetto dell'ambiente e degli obblighi tenuti, di concedere eventualmente un margine, ma voglio saperlo, voglio capire, se hai fatto i tuoi margini dovuti la festa è finita.

PRESIDENTE (Cascone): Non credo sia accettabile il principio per cui l'attività edilizia si è fermata perché c'erano gli abusi e basta, secondo me c'erano gli abusi perché è un clima generale – non bisogna negare che esistono le cose – ma l'economia edilizia si è fermata a prescindere, anche l'economia legittima, regolare, senza nessun limite alla questione. Hai chiesto se la legge aveva tenuto in considerazione l'ipotesi di crisi che poteva esserci, credo che chi ha vissuto gli ultimi 10 anni nel mondo, nessuno aveva immaginato ci potesse essere una crisi di questo tipo, quindi mi sento di dire che probabilmente neanche la legge lo ha tenuto in considerazione che poteva esserci una crisi economica di tale portata.

A queste considerazioni che sono accettabili, soprattutto perché fanno valutazione di merito, dobbiamo aggiungerne 2, la prima è che non consentendo nessun metro cubo in più non è che consentiamo loro un maggiore lucro e la seconda valutazione, supponendo che ci fosse il soggetto che abbia già estratto tutto e messo tutto a terra, se esiste un caso simile, ci dobbiamo porre il problema di come lasciamo questi territori, che è un tema che ha lo stesso valore degli altri, perché probabilmente a noi può più interessare una riqualificazione ambientale rispetto ad un metro cubo in più o un metro cubo in meno.

Vedere montagne spaccate di quella maniera, non riqualificate, a me interesserebbe meno sapere se estraggono 5 metri cubi in più, ma me la mettono a posto, piuttosto che lasciare la cosa come sta perché l'abbiamo fermata.

Stiamo parlando di istanze precise di cave che presenteranno una richiesta di proroga, non è che le autorizziamo a prescindere da tutto. Se la società non c'è più non c'è più, stiamo parlando di un percorso amministrativo di persone che hanno la volontà di completare la cosa, che dimostrano un problema e consentiamo agli uffici di dare una risposta diversa.

GIULIVO, Direttore Generale Lavori Pubblici: Solo per chiarire che rispetto ai volumi, per legge regionale 5485 ogni esercente attività estrattiva è venuto ogni anno a presentare una scheda statistica del materiale scavato, che poi è oggetto delle attività di vigilanza mineraria che fanno i nostri uffici e dai dati rappresentati statisticamente ogni anno gli uffici hanno potuto verificare che questo calo delle attività è stato concreto, poi da qui andare a controllare il fatturato non è una tipica attività di polizia mineraria per cui dal nostro punto di osservazione tecnico questa carenza è conclamata dai dati statistici degli esercenti rappresentati.

MUSCARÀ: A quale numero di cave sul territorio facciamo riferimento?

GIULIVO, Direttore Generale Lavori Pubblici: Le cave che hanno un regolare decreto di autorizzazione in Regione Campania sono circa 200, queste non comprendono le cave abusive che sono

molte in Regione Campania, perché è utile sapere che la prima legge regionale in Campania è del 1985, è stata poi oggetto di una profonda modifica con la legge regionale 17 del 1995 e i primi decreti di autorizzazione in Regione Campania sono stati rilasciati negli anni 2000. È ovvio che siccome prima, quando non c'era la legge regionale, l'attività estrattiva si faceva con una semplice denuncia di esercizio alla Camera di Commercio, quello era il periodo nel post terremoto dell'Irpinia del 1980, il fabbisogno di materiale estrattivo era enorme, quindi sono proliferate le cave in Regione Campania senza un regime normativo che ne consentisse lo sviluppo sul territorio, per cui quando è uscita la legge siamo andati ad operare su un territorio che non era vergine rispetto all'attività estrattiva, ma era già stato profondamente intaccato dall'attività estrattiva e quindi il piano regionale delle attività estrattive è andato ad individuare dei percorsi per evitare che questo si ripettesse e per individuare dei percorsi certi per andare ad una ricomposizione lunga perché parte da una fotografia iniziale già profondamente alterata da quello che si era concretizzato negli anni precedenti.

PRESIDENTE (Cascone): Se non ci sono altri interventi, convocherei un'Audizione con i soggetti che hanno un po' sollecitato per martedì alle ore 15:00 o ore 15:30, lascerei a giovedì stesso orario, ore 12:00, il termine ultimo per gli emendamenti, in modo che la settimana successiva rifacciamo la Commissione in modo da approfondire gli emendamenti.

Martedì l'Audizione, giovedì gli emendamenti e poi il 28 la riportiamo per istruire gli emendamenti.

All'Audizione inviterei: le Associazioni di categoria, Confindustria, altri soggetti che poi verificheremo con gli uffici, oltre che i competenti Geni Civili delle rispettive Province.

L'ipotesi è: martedì alle ore 15:00 e gli emendamenti giovedì, se l'audizione non si riesce a fare si proroga il termine. E' arrivato un emendamento del consigliere Amabile che se ritenete opportuno lo accetterei tra gli emendamenti presentati anche se non avevamo ancora fissato il termine. Si è anticipato. Ho voluto mettere a conoscenza, per correttezza, la Commissione. Lo inglobiamo. Su questa legge fisserei il termine sempre per giovedì 21, quindi una settimana da oggi.

DISEGNO DI LEGGE, AD INIZIATIVA DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE DE LUCA: "MISURE URGENTI PER LA SEMPLIFICAZIONE DELLE NORME IN MATERIA DI PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO. MODIFICHE ALLA LEGGE REGIONALE 7 GENNAIO 1983, N. 9" REG.GEN. N. 160

PRESIDENTE (Cascone) (DE LUCA PRESIDENTE): Passiamo al quarto punto all'Ordine del Giorno relativo all'esame del Disegno di Legge, ad iniziativa del Presidente della Giunta regionale De Luca: "Misure urgenti per la semplificazione delle norme in materia di prevenzione del rischio sismico. Modifiche alla legge regionale 7 gennaio 1983, n. 9" **Reg.Gen. N. 160**

PRESIDENTE (Cascone): Al punto 4 all'ordine del giorno c'è una Proposta di Legge spero un po' più semplice e meno articolata. Come più volte è stato rappresentato si tende alla semplificazione della burocrazia in Regione Campania, quindi anche sul tema delle autorizzazioni sismiche si cerca di snellire i percorsi, si faranno delle puntuali modifiche alla legge presentata, ma credo di poter sintetizzare – a parte qualche passaggio, sono correzioni formali a qualche errore terminologico – nella questione principale: per i lavori minori, fatto salvo sopraelevazioni e sanatorie, che restano norme della legge nazionale, che quindi obbligano il deposito e il controllo del Genio Civile, si avrà un'autorizzazione semplificata nelle zone di terza categoria, quindi a rischio sismico più elevato ci sarà il deposito.

In sintesi il passaggio fondamentale è questo qui, poi ci si rimanda ad un Regolamento per l'individuazione dei lavori minori, ma che sono quelli previste dalla legge, però ci sono queste cose che

per le varianti non sostanziali, per piccole modifiche, si semplificherà la procedura. Credo che ciò faccia bene a tutti, innanzitutto ai cittadini, poi se il dottor Giulivo vuole integrare complessivamente la proposta, ma mi sembra che dagli appunti ricevuti queste fossero le due o tre cose principali: qualche correzione normativa terminologica e questa cosa dei lavori minori.

GIULIVO, Direttore Generale Lavori Pubblici: Con la proposta si propone un adeguamento nominale perché ad esempio, nella vecchia legge regionale 9/83 si parlava sempre che la domanda doveva essere presentata al Genio Civile, però in Regione Campania, con le finanziarie ultime, è stata data la possibilità anche ai Comuni che ne facevano richiesta, di dare loro le autorizzazioni sismiche su determinati tipi di pure, quindi la domanda non va sempre presentata al Genio Civile, ma potrebbe essere presentata al Comune e quindi si propone l'adeguamento altrimenti la legge non è allineata con le disposizioni successive.

L'autorizzazione sismica è un obbligo di legge, il DPR 380 del 2001, norma di esclusiva competenza dello Stato, prevede che ci sia l'autorizzazione sismica obbligatoria, responsabilità penale del dirigente che la emette, per farla vi è tutto un percorso che in Regione Campania è definito dalla legge 9/83, come modificata con la legge sul piano casa e dal Regolamento attuativo 4/2010.

Questo percorso incide fortemente anche sull'attività degli uffici perché complessivamente parliamo in Regione Campania di circa 20 mila procedimenti all'anno tra autorizzazione e depositi sismici che presupporrebbero un esercito di ingegneri ed istruttori presso gli uffici che, come sapete, abbiamo questa grave difficoltà di risorse umane, professionalizzate, per questo tipo di procedimento.

Ci tengo sempre a dire che dare un'autorizzazione sismica significa stabilire che quel progetto presentato è coerente con le norme tecniche in costruzione del 2008 che se conoscete sono un volume di 700 pagine, e alla circolare esplicativa del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici che sono un'altra circolare di 750 pagine, per cui un lavoro tecnicamente oneroso che gli uffici fanno tra mille difficoltà ma comunque viene realizzato senza gravi ritardi.

Questa legge si pone nell'ottica anche di sburocratizzare determinate cose e quindi andiamo a stabilire che nelle zone sismiche di terza categoria, che sono in Regione Campania circa una settantina di Comuni, sapete che la norma sismica nazionale suddivide in: zona sismica di prima categoria rischio sismico molto elevato, che in Regione Campania sono circa 125 Comuni; zona sismica di seconda categoria, che sono circa 360 Comuni; zona sismica di terza categoria e purtroppo in Regione Campania non abbiamo Comuni senza rischio sismico, la quarta categoria con ce l'abbiamo, i rischi naturali ce li abbiamo tutti.

In queste zone di terza categoria, giacché la norma dello Stato non prevede l'obbligo dell'autorizzazione sismica, la legge regionale dice: "In zona di terza categoria comunque devi fare l'autorizzazione sismica". Con questo disegno di legge si dice che qualora si tratta di un lavoro minore, a meno di sanatorie, sopraelevazioni che sono quelle opere realizzate senza una preventiva autorizzazione, quindi devono far alzare di più il livello rispetto al controllo, perché lo prevede la legge dello Stato, in quei casi lì presenti il progetto al Genio Civile il giorno dopo puoi iniziare l'opera.

La stessa legge delega al Regolamento regionale la possibilità d'individuare le varianti non sostanziali, quindi lo step successivo è quello di approvare la modifica al Regolamento regionale che amplia l'elenco delle opere minori e individua le varianti non sostanziali, ossia tutte quelle tipologie di lavori che non richiederebbero questo approfondimento istruttorio, così come avviene attualmente, consentendo anche agli uffici di recuperare un po' la concentrazione su quelle pratiche più delicate perché ci sono determinate tipologie costruttive, purtroppo definire un'opera minore non è sempre facile, infatti le varie Regioni si orientano in modo diverso, perché secondo l'orientamento della giustizia soprattutto viene considerata un'opera impattante dal punto di vista sismico se crea un pericolo per la pubblica o privata incolumità, quindi per fare un esempio, se dobbiamo mettere un'antenna, se questa la mettiamo in una campagna può essere non pericolosa per la pubblica e privata incolumità ai fini statici, ma se la mettiamo

a Piazza Plebiscito dove un bambino si può attaccare vicino ci può essere la necessità di fare anche lì la richiesta di autorizzazione sismica perché bisogna verificare che il palo resista a tutti i casi accidentali possibili ed immaginabili, questo comporta un aggravio di lavoro, si vanno a tipizzare le opere minori, orientandosi su quelle che sono le buone pratiche già concepite in altri contesti regionali, orientandosi anche rispetto alle tipologie costruttive, perché anche una palazzina, che è fatta in una forma geometrica particolare, con uno standard costruttivo che ormai è diventato usuale, non è impegnativa dal punto di vista strutturale e delle verifiche, viceversa, poi, ci saranno le opere con maggior numero di piani, più articolate o con maggior piani interrati e via discorrendo sui quali c'è bisogno di fare quell'approfondimento doveroso prima di rilasciare l'autorizzazione sismica. Questa è la logica del disegno di legge che è stato proposto che tende a snellire i tempi e a concentrarsi sulle opere più impattanti, ovviamente saranno comunque soggette a regime di autorizzazione sismica tutte quelle che sono le opere strategiche e rilevanti: scuole, opere comunali, parliamo di lavori minori che però sono moltissimi.

PRESIDENTE (Cascone): Lascerei sempre per giovedì 21 alle ore 12:00 gli emendamenti anche per questa legge.

La legge che stiamo emendando è del 1983, lo dico perché anche questo ha un peso nella valutazione e nelle considerazioni che si fanno, c'è stata un'evoluzione di tutto, anche delle tecnologie costruttive, per cui una riflessione credo sia doverosa da parte della Regione Campania. Da un lato gli uffici sono sovraccaricati, da un lato c'è una pesantezza amministrativa legata ad una storicizzazione che è quella che è, più di 30 anni, credo che una valutazione in tal senso vada fatta. Ritengo che le modifiche proposte siano soft, che possano essere considerate positivamente.

Rispetto a questo Disegno di Legge non ritengo ci siano Audizioni da fare, perché il dirigente è qui, quindi non penso ci siano soggetti portatori d'interesse diversi, eviterei di fare l'Audizione se non ci sono indicazioni diverse da parte della Commissione e lascerei il termine per gli emendamenti sempre a giovedì 21 in modo da poter poi fare il lavoro successivamente, verifichiamo quanti emendamenti arriveranno, per capire se siamo in condizioni di mettere insieme i due Disegni di Legge tra quindici giorni o se abbiamo molto da discutere, un provvedimento si esaminerà e l'altro si rinverrà.

PROPOSTA DI LEGGE, AD INIZIATIVA DEI CONSIGLIERI D'AMELIO E MORTARUOLO "NORME PER LA VALORIZZAZIONE DELLA SENTIERISTICA E DELLA VIABILITÀ MINORE" REG.GEN. N. 53 – ESAME

PRESIDENTE (Cascone) (DE LUCA PRESIDENTE): Passiamo al quinto punto all'Ordine del Giorno relativo all'esame della Proposta di legge, ad iniziativa dei Consiglieri D'Amelio e Mortaruolo "Norme per la valorizzazione della sentieristica e della viabilità minore" **Reg.Gen. N. 53**

E' presente il consigliere Mortaruolo al quale chiedo di esporre.

MORTARUOLO: Una legge abbastanza semplice, ha lo scopo di valorizzare la sentieristica e la viabilità minore campana, come sappiamo esistono già in Regione Campania diversi attrattori utilizzati per fare trekking, questa legge vuole metterli a sistemi, implementarli, soprattutto per le zone interne crediamo che questo tipo di attività possa far bene al turismo verde e sostenibile, i costi non sono molto alti, abbiamo cercato di fare un lavoro abbastanza organico, ma siamo aperti a qualsiasi tipo di suggerimento o modifica e miglioramento della presente legge. Credo che possa solo far bene, soprattutto in un momento in cui proprio sulle politiche della montagna, date le scarse consistenze economiche delle

comunità montane, gli operai che non ricevono risorse, possiamo fare un buon lavoro, questa abbinata a tutto il resto delle politiche per le aree interne e per la montagna, credo che possa contribuire in maniera evidente al miglioramento delle condizioni economiche e di vita di chi vive quei luoghi.

PROPOSTA DI LEGGE, AD INIZIATIVA DEI CONSIGLIERI GIANPIERO ZINZI, RUSSO, CESARO, BENEDUCE, MOCERINO E PASSARIELLO "DISPOSIZIONI IN MATERIA DI BENI ED ATTIVITÀ CULTURALI" REG.GEN. N. 85 – PARERE

PRESIDENTE (Cascone) (DE LUCA PRESIDENTE): Passiamo al sesto punto all'Ordine del Giorno relativo all'esame del Proposta di legge, ad iniziativa dei Consiglieri Gianpiero Zinzi, Russo, Cesaro, Beneduce, Mocerino e Passariello "Disposizioni in materia di beni ed attività culturali" **Reg.Gen. N. 85.**

La proposta del punto 6 è stato rinviata, quindi se non ci sono altri interventi dichiaro chiusa la seduta e vi auguro buona giornata.

I lavori terminano alle ore 12,35.